

PARLA L'ADEPP

Camporese: costi pagati dagli iscritti

Domanda. **Andrea Camporese, presidente dell'Istituto previdenziale dei giornalisti e dell'Adepp (l'associazione che rappresenta il comparto Casse), pensa che i 33,5 milioni di costi degli organi sociali delle 20 gestioni siano alla base della moral suasion del ministro del Lavoro Elsa Fornero circa l'accorpamento?**

Risposta. Autonomia significa democrazia, si può discutere se sia un costo adeguato, non che debba esistere. Paragonare il volume delle spese degli organi sociali di 20 enti previdenziali privatizzati ad uno, l'Inps, risulta fuorviante e improprio.

D. Perché?

R. L'Inps lavora in base a precise norme di legge che deve solo applicare, noi ci riferiamo agli iscritti, che sono i nostri elettori, in base

a leggi di privatizzazione che affidano proprio alla Cassa l'autonomia decisionale in termini amministrativi e previdenziali. Tutti i nostri costi sono pagati dagli iscritti e non dallo Stato, come avviene all'Inps, compresi quelli delle decine di designati dai ministeri vigilanti che siedono nei Cda e nei collegi dei sindaci.

D. Il ministro Fornero, però, ha più volte, anche recentemente, segnalato la necessità di porre attenzione ai costi di gestione...

R. Questo non significa cancellare norme e democrazia. Sul fatto che i costi sostenuti siano adeguati ai servizi resi non temiamo approfondimenti e verifiche, quelle stesse verifiche che i ministeri vigilanti hanno esercitato sulle nostre deliberazioni nell'arco degli anni. Si può sempre migliorare, modernizzare, non si può strumentalizzare. Il tema

dell'accorpamento appare periodicamente come un fiume carsico che viene in superficie. Le diverse categorie per decenni, anche quando gli enti erano pubblici, hanno costruito modelli previdenziali aderenti a storie e caratteristiche diverse. Per questo il legislatore a un certo punto ha deciso che era opportuno privatizzare. E poi, siamo proprio sicuri che i costi amministrativi del pubblico siano così virtuosi? In sostanza noi non ci stiamo a essere periodicamente il capro espiatorio estrapolandoci da un sistema Paese che presenta ben altre inefficienze. Quello che posso



Andrea Camporese

augurare all'Inps è di avere una sostenibilità economica sul lungo periodo anche lontanamente paragonabile a quella che presentiamo noi oggi.

D. Pensa che l'accorpamento almeno per quanto riguarda l'erogazione di alcuni ser-

vizi (long term care, per esempio) sia una strada percorribile? Qualche tempo fa era circolata questa ipotesi fra alcuni presidenti...

R. Le economie di scala esistono e vanno valutate. Il perimetro delle Casse tecniche lo sta facendo, per esempio in termini informatici e non solo, in assemblea Adepp se ne è discusso e questa esperienza andrà messa a fattor comune. Anche il tema dell'assistenza, sempre separato dalla previdenza, rappresenta una grande sfida del futuro sulla quale dovremo mettere in campo politiche attive. Nessuno dei presidenti si è mai sottratto a una discussione sull'innovazione efficiente che riduca le spese, altro paio di maniche è pensare che tutto questo sia dirimente rispetto alla sostenibilità dei sistemi pensionistici. La sostenibilità non si fa comprimendo a prescindere costi che rappresentano lo zero virgola delle masse gestite, si fa con responsabilità e democrazia. Ogni anno lo Stato ripiana i conti dell'Inps in termini di ammortizzatori sociali per svariate decine di miliardi di euro.

D. È innegabile però che negli ultimi anni lo stato ha progressivamente ridotto la vostra autonomia. Quindi, il sistema sarà virtuoso ma sconta una sorta di diffidenza...

R. Milioni di professionisti l'ammortizzazione sociale non l'hanno mai avuta, quello che hanno è stato costruito senza chiedere nulla alla collettività. Mi pare che tutto questo meriti rispetto. Abbiamo sempre promosso il dialogo con governo e parlamento, su questa strada continueremo. Certo imporci norme scritte per la pubblica amministrazione, come quelle della spending review, non significa spingere sul versante dell'efficienza, ma semplicemente introdurre elementi di difficoltà gestionale in un ambito totalmente imparagonabile per masse e costi.

D. Con il nuovo governo tecnico i rapporti fra Adepp e ministero del lavoro non sono stati eccellenti. Come giudica la mancata convocazione dell'Associazione alla riunione plenaria avvenuta a fine luglio?

R. Devo puntualizzare che in quella sede il ruolo dell'Adepp è stato totalmente riconosciuto dal ministro. Ho avuto modo di illustrare ampiamente i temi di sistema a nome dei Presidenti e di interloquire con la massima trasparenza con il ministro. Quindi non esiste un problema di riconoscimento di ruolo istituzionale, come non è esistito con i precedenti ministri. Non c'è nessuna tregua armata, ma la necessità, richiamata dallo stesso ministro, di dialogare e trovare le politiche di contrasto alla grave crisi che attraversa anche i professionisti italiani.

Ignazio Marino